1873

Appunti sul viaggio di D. Bosco a Roma nel 1873.

18 febbrajo 1873.

Partenza per Roma. Alle 18 Febbrajo pel convoglio diretto delle 6 ant. partimmo da Torino e venimmo fino a Piacenza col P. Secondo Franco (Gesuita). Dipoi dal convoglio ci avviammo tutti e tre al Borgo detto della morte; dove fummo accolti molto cortesemente in casa da due o tre altri Gesuiti. Ci trattarono assai bene. Poco prima di pranzo vi sopraggiunse un altro sacerdote ed il ragionamento si raggirò sopra le condizioni presenti d'Italia e della Chiesa. Chi deplorava per una parte e chi per altra lo stato presente delle cose ma D. Bosco diceva: Non vi pare già un gran trionfo della Chiesa l'esser essa costituita nell'attuale stato di cose senza dover trattare da certi trattati o concordati coi varii Governi che pretendevano di eleggersi essi stessi tutti i Vescovi quanto i parroci al governo delle Diocesi e delle Parrocchie? Come si vede presentemente nell'Italia non vi manca neppure un Vescovo e l'aver essi dovuto a motivo delle mancate temporalità andare ad alloggiare nei rispettivi seminarii non fu anche un bene? Poichè in questo modo essi poterono avvicinare i loro chierici, parlar loro e conoscerli meglio da vicino. Ecco come il Signore fa trarre il bene dallo stesso male.

A Parma. Alle 7 e 30 pom. del medesimo giorno ripartimmo col convoglio diretto di prima Classe, non essendovi le seconde, e arrivammo a Parma, e prendemmo ospitalità dai Fratelli delle Scuole Cristiane nel Borgo delle Colonne. Della medesima sera [illegible] con pagina

ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE

13403

D. Bosco a visitare Mr Villa Vescovo di quella città, già malaticcio, che desiderava vederlo per trattare della fondazione di una casa salesiana in Parma.

All'indomani, 19 febbr., D. Bosco celebrò la messa nella cappella privata dei fratelli coll'intervento dei loro allievi, dopo tenne loro un breve discorso, che piacque tanto ai medesimi, dando tutti la più ammirabile semplicità. Dello stesso giorno andammo a pranzare in seminario. E per compiacere Monsignore, D. Bosco passò ancora la notte del 19 al 20 in Parma. Al mattino del 20 egli andò a celebrare la S. Messa dalle religiose Orsoline, ed io dopo la messa, celebrata dai Fratelli, andai a raggiungerlo in seminario. Verso le 10 (antim.) fatto prima un po' di pranzo, sopra una cittadina fummo alla stazione. Quivi ci rincontrammo di nuovo al P. Franco, che andava a Bologna a fare il Quaresimale.

A Bologna. Giungemmo in quella città verso mezzogiorno e fummo ospitati dal Parroco di S. Martino, religioso carmelitano. Dopo pranzo visita all'Emo Lega. Card. Morichini, arciv. di Bologna, il quale volle aver seco a pranzo D. Bosco, da cui si fece insegnare il modo d'avere mezzi per sostentare il suo seminario. All'indomani alla sera visita alla famiglia del Marchese Berrilacqua, dove si trovava pure il Prof. D. Gio. Turchi, già nostro antico allievo, come pedagogo dei due figli del Marchese. Al mattino appresso, 22 febbr., desinò dal Conte Safforelli. Poi partenza per Firenze, e giungemmo verso le sei pomerid., dove ci attendeva la carrozza della Mr Enrichetta Nerli, che ci condusse in un attiguo a casa sua, via dei Servi n. 11, perchè in quel tempo la Mr

A Firenze.

1.34984

Monna, ossia Gerolama Uguccioni Gherardi, via Avelli n. 4, era inferma. Il 23, giorno dopo l'arrivo, visita a Mr Gioachimo Limberti, arcivescovo di Firenze, il quale disse a D. Bosco: Mi ricordo che 8 anni fa, qui nello stesso luogo, Ella da me interrogato, se già Italiani andrebbero a Roma, mi rispose: Sì, ci andremo, ed io non poteva crederci. Ora adunque mi dica, quando ne saremo liberi? Non tanto presto, soggiungeva gli D. Bosco. Chiamò pertanto il suo segretario Can.co D. Giustino Campolmi, e dissegli: Scrivete: D. Bosco il 23 febbrajo 1873 così dicea ecc.... Alla sera dello stesso giorno, Domenica, passeggiando con D. Bosco nella camera a lui assegnata, prima di andare a letto, mi raccontava il seguente fatto, per ispiegarmi la venerazione che tutta famiglia Uguccioni, e specie la Mad.a Gerolama, aveva per D. Bosco.

Nel 1865 o 66 in casa Uguccioni vi era un bambino, o una bambina, che preso da un colpo, rimase come morto, non dava più segno di vita. Si corse a cercar D. Bosco che allora trovavasi in Firenze. Egli v'andò, e invitò tutta la famiglia a fare con lui una preghiera, gli impartì la benedizione di Maria Ausil.e e il bambino cominciò a stare ritto e riacquistò l'uso dei sensi ecc. . . . . .

a Roma. Lunedì 24 pel treno delle 8 antim. partimmo per Roma, ed arrivammo verso le sei e mezzo pom. Quivi ci attendeva la vettura mandata da Mr Monaco da col suo segretario Can.co Magno, che ci condusse presso il sig. Stefano Colonna, Spedizioniere Apostolico, Via S. Chiara n. 49, 4°p.; luogo scelto per dimora di Mre e di D. Bosco durante la loro permanenza in Roma.

A0260601

Visite varie. Appena giunto, ~~venne a visitare~~ D. Bosco ricevette la visita della Mda Pallavicini e di altre pie e Benemerite persone; all'indomani fummo dal card. Giuseppe Berardi,

Dal card. Antonelli quindi dal Card. Antonelli, che da questa visita ne fu molto consolato per le buone speranze d'ottenere ai novelli Vescovi eletti le temporalità. Fummo più volte all'Istituto delle nobili Oblate di Torre de' Specchi di cui era Presidente la sig.a Mda Maddalena Galeffi, persona benemerita e affezionata a D. Bosco ed ai Salesiani. Altra mattina dalle Figlie della carità presso la Bocca della Verità. ~~Poi~~ Dai Canonici Regolari di S. Pietro in Vincoli, dove ammirasi il celebre Mosè, capolavoro

Dal Ministro di Michelangelo; Alla sera del 4 marzo dal ministro degli

Gio. Lanza Interni, Gio. Lanza che saputo della presenza di D. Bosco in Roma, l'aveva invitato per vedere di fine di trattare delle temporalità da concedersi ai novelli Vescovi, col quale ebbe una conferenza di circa 2 ore. ~~Alcuni~~

Di nuovo dal ~~Ministro~~ Giovedì 6 a pranzo da Mr Fratejacci e poi

Card. Antonelli alla sera dal Card. Antonelli col quale D. Bosco

per le temporalità dei Vescovi. trattenne per circa 2 ore, trattando delle temporalità, come aveva già fatto col ministro Lanza.

Questa pratica, come si dirà in appresso, fu ripresa con maggior intensità nell'anno seguente 1874. ~~(A Roma di [illegible])~~

D. Bosco in tutte le suddette fermate, come durante la sua dimora nella città eterna, oltre al trattare, ~~[illegible]~~ col governo italiano, per procurare le temporalità ai Vescovi, e per ottenere dalla S. Sede l'approvazione specifica e definitiva delle costituzioni della Pia Società di S. Francesco di Sales, occupossi assiduamente a smerciare biglietti col titolo: Limosina di fr. 10 per provvedere pane e vestito ai poveri giovanetti dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, di cui dirassi più diffusamente nei fogli seguenti (1).

Vd. lettera Circolare dell'ottobre 1874.

1349 D6